Anno VI - 1853 - N. 8

L'OPINIONE

Sabbato 8 gennaio

Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 7 GENNAIO

GENOVA

Allorquando imprendemmo a scrivere delle cose di Genova, avevamo tutto preveduto e tutto calcolato, dall'opposizione dei radicali fino alle rimostranze del *Corriere Mercantile*; non ci siamo adunque punto meravigliati di scorgere nei giornali liguri del 5 corrente una polemica in parte biliosa e scapigliata, in parte ingiusta e contraddicente.

Quando si devono toccare certi argomenti, vivi, palpitanti, in cui, oltre gl'interessi materiali, sono in giuoco ire di partiti e riscaldi d'amor proprio, è cosa naturale che si debbano incontrare opposizioni violenti, rimproveri e persino insulti. Ma la verità è una sola, e non si può negare perchè non si nega il sol che splende; alle ragioni opporremo le ragioni, alle ingiurie non intendiamo far risposta, perchè, come dice assai bene lo stesso *Corriere Mercantile* vituperare, maltrattare, scomunicare, insultare tutto ciò che non è proprio, è abitudine di certi periodici liguri, e noi non abbiamo la pretenzione di lottare con tanta disparità di armi.

Discutiamo adunque col *Corriere Mercantile*: il fallo che ci addebita questo giornale è l'estimazione arbitraria ed impolitica, anzi imprudente delle intenzioni e propositi del municipio, perchè abbiamo supposto che il voto 6 dicembre fosse l'effetto di una intimidazione. Ma di grazia dov'è l'arbitrio, dove l'imprudenza politica? È vero o non è vero che un fine politico muove gli avversarii al dock, che il partito radicale seconda un pensiero politico sotto il velo di eccezioni economiche e tecniche? Il *Corriere Mercantile* non l'ha forse detto e ripetuto le mille volte, allorchè combatteva e sventuratamente da solo, contro giornaletti e giornalacci che sostenevano altri progetti fra cui quello di Sauli? È vera o non è vera la protesta degli operai, e la dimostrazione fatta nel giorno stesso delle deliberazioni municipali?

È vero o non è vero, che alcuni de'consiglieri municipali dapprima favorevoli, come Polleri, mutarono avviso in vista del mutamento della *pubblica opinione?* La stessa relazione del sindaco intorno alla sua missione presso il conte Cavour non rivela forse una certa trepidanza, allorchè accenna che *nelle attuali disposizioni degli animi essa non poteva assumersi la responsabilità di un affare così delicato.* E qual'è questa disposizione degli animi? D'onde viene, chi l'alimenta, cosa esprime, cosa desidera? Il *Corriere Mercantile*, che rappresenta il partito costituzionale, fu sempre in *una disposizione d'animo* diametralmente opposta; rimane dunque qualche giornale radicale, che per onore di Genova non vogliamo considerare come sintomo delle opinioni della maggioranza.

Qual'è stato adunque il nostro arbitrio, quale la nostra imprudenza? Abbiamo accennato un fatto da paurosi taciuto, da alcuno non contraddetto, vale a dire che il trasporto della marina alla Spezia è il vero movente, il perno, l'essenza dell'opposizione, la quale, mascherandosi dietro obbiezioni d'arte, ha ingannato ed intimorito il municipio.

Questa verità è dura, ma era necessario il proclamarla, perchè il sistema di tacer sempre per *prudenza*, per *opportunità*, per ispirito di conciliazione conduce noi alla disfatta, e i nostri avversari alla vittoria.

Dopo la disfatta invariabilmente si odono queste parole: *Nessuno ha avuto il coraggio di dir la verità*, e se, approfittando dell'esperienza e dei consigli, si osa dirla questa verità, e dirla a tempo, cioè prima di essere messi in rotta, in allora si grida: *La vostra imprudenza ha prodotto l'effetto contrario.* Per cui non si potrebbe nè parlare nè tacere.

Ora il motivo pel quale le nostre parole furono accolte con tanta acerbità da parte della fazione radicale, si è appunto perchè noi per i primi abbiamo rotto questo ridicolo incantesimo, mettendo la mano là dove era la piaga.

Il *Corriere Mercantile* afferma che così facendo noi demmo troppa importanza ai *repubblicani* di Genova perchè li abbiamo fatti gridare *all'erta*; noi teniamo un'opposta sentenza; se accennammo l'indirizzo che volevasi far prendere all'affare del dock, se mostrammo al pubblico *la ficelle* dei burattini, era precisamente nello scopo di avvertire i costituzionali che si erano spaventati d'una larva, di un fantasma, il quale sarà e rimarrà sempre un gradasso di poco conto, qualora si voglia avere almeno il coraggio della propria opinione.

Confessiamo che ci riesce difficile il comprendere come sia pericoloso il denunziare al partito cui si è ascritti, i pericoli che lo attorniano e le influenze che si vorrebbero far prevalere in suo danno. Il silenzio non migliora la posizione, perchè da una parte sta una certa tal quale attività, dall'altra una colpevole inerzia.

Del resto i nostri avversarii non hanno addotta una sola ragione che valga a farci mutar di proposito; nessuno ha potuto negare la verità del fatto; solo si cerca di darvi una più benigna interpretazione. Non è timore, ma prudenza, non è questione politica ma tecnica. Siate più sinceri, e confessate che l'*Opinione* non si è male apposta chiamando le cose pel loro nome.

Se non che ci par travedere che non abbiamo poi seminato del tutto invano; il *Corriere Mercantile*, posto fra l'incudine ed il martello, obbligato a prendere una determinazione, ha rotto l'ostinato suo silenzio ed *ha osato* chiamar la nomina di Buffa un passo del governo nel senso liberale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La base principale, su cui si elevano gli appunti formulati dalla commissione del bilancio per riguardo all'amministrazione della marina militare, si è quella della mancanza di un piano organico, a cui si coordinino le spese destinate a tale amministrazione. Si lamenta, e con ragione, che questo elemento di prosperità dello stato, questa parte essenziale della sua difesa si trascuri, od almeno si abbandoni alle influenze di determinazioni, che mancano di uno scopo preconcetto, e verso il quale dovrebbero convergere tutti i provvedimenti affinchè i medesimi riescissero più uniformi e più efficaci. Il ministero non seppe sgravarsi d'un tale rimprovero; ma, per attenuarlo in qualche modo, disse esser per lui impossibile tracciare un siffatto piano, sinchè non sia risolto il problema del trasporto della marina militare alla Spezia; problema che esso già sottopose alla Camera, ma che finora non fu da questa risoluto.

Nessuno vorrà sicuramente negare, che la soluzione di un tale quesito possa avere un'influenza incontrastata per l'avvenire della nostra marina; ma perchè dunque il governo non si è giovato di tutti quei mezzi che sono in suo potere per affrettare la definizione di questa sua proposta, massime sapendo che, solo dopo ciò, avrebbe potuto consacrare, all'avvenire di una sì importante instituzione, le cure necessarie e meglio reclamate? Perchè su di una tale quistione non si pretese una pronta risposta, la quale avrebbe impedito tutti gli intrighi, che lo spirito di partito ha saputo evocare, con pregiudizio manifesto della questione in se medesima e dello spirito di corpo, che tanto si desidera nella nostra marina militare?

Su questa mancanza di un piano generale si aggirava principalmente la discussione generale e su questo ritorna pur sempre, quando insorge controversia su alcuna categoria del bilancio. I tenitori del campo per parte dell'opposizione sono il relatore della commissione e gli onorevoli deputati Farina P., Valerio, Mellana e De Viry. Dalla parte opposta stanno il presidente del consiglio dei ministri ed il ministro della guerra e marina. La lotta procede più vivace che ordinata, giacchè, come vedono i lettori, nessuno di quegli oratori si raccomanda per ispeciali cognizioni sull'argomento, locchè ci fa lamentare la mancanza di quel capitano Bollo, che, negli altri anni in tale occorrenza, portava il sussidio della sua lunga esperienza. Ma nel mentre si manifesta in tutti i lati una viva sollecitudine per il ben'essere della nostra marina, non mancano di quando in quando quelle lesinerie avare e taccagne, delle quali, pur troppo, non si è perduto il vezzo e con cui si crede di mostrarsi oculato amministratore del pubblico danaro. Fra queste collocheremo la proposta riduzione o soppressione delle spese di rappresentanza, accordate al capo del nostro naviglio, le quali spese sono per tal modo assottigliate, che non sappiamo quasi comprendere come possano bastare alle giuste esigenze di quel decoro, che la nazione confida a' suoi ufficiali di mare, perchè sappiano mantenerlo in ogni parte del mondo.

Dibattendo e quistionando pur si venne alla categoria 20, ed abbiamo veduto con piacere che il ministero non abbia rifiutato di prendere in considerazione la proposta di aprire alcune delle scuole instituite per la marina militare anche a quelli che vogliousi destinare alla marina mercantile. Noi crediamo che debba farsi ogni sforzo per attuare questa proposizione. Giacchè lo stato delle nostre finanze non concede di mantenere un armamento poderoso sul mare, è indispensabile che la marina mercantile sia sempre in situazione di venirci in soccorso, quando gravissime circostanze lo richieggano. Ed in tal caso sarà d'un gran vantaggio l'uniformità della primitiva istruzione e quei fratellevoli legami, che la comunanza degli studi saprà destare negl'alunni destinati alle due diverse carriere. La storia degli altri paesi ci mostra quale aiuto seppesi, in caso di guerra, ricavare dalla marina mercantile, ed il deputato Farina ha opportunamente ricordato che Nelson usciva da questa.

Bilancio della Marina. La discussione di questo bilancio è incominciata alla Camera elettiva e non sembra che debba essere terminata così presto come quella del bilancio dell'artiglieria. Il prolungarsi de'dibattimenti debbesi tanto all'argomento gravissimo di cui trattasi, quanto alle quistioni suscitate dalla commissione. Noi crediamo quindi conveniente, nel dare il prospetto del bilancio, aggiungere alcune delle considerazioni preliminari della relazione, che meritano d'essere conosciute.

Il bilancio ascende pel 1853, secondo le proposizioni della commissione a L. 4,315,845 25 ossia per ispese ordinarie L. 3,440,617 55, e per ispese straordinarie L. 875,227 70. Secondo le proposte del ministero esso ascendeva a L. 3,964,116 70 per ispese ordinarie ed a L. 732,511 70 per ispese straordinarie, e così in totale a L. 4,696,628 40; donde una diminuzione apportata dalla commissione di L. 380,783 15.

Confrontato il bilancio del 1853 con quello del 1852, vi sarebbe una riduzione totale di L. 418,364 25; ma la commissione osserva che, tenuto conto degli stralci da stanziarsi in altri bilanci, si riassume in definitiva in un aumento di spesa di L. 42,737 90.

Esposte le somme generali del bilancio veniamo alle riflessioni della commissione.

Questa esamina innanzi tutto la quistione preliminare dell'indispensabilità o non d'una marina militare, conchiudendo naturalmente in senso affermativo. Ecco le sue parole:

Quando fosse dimostrato che lo stato può esimersi dall'avere una marina militare, o può ridurla semplicemente ad una o due navi, è chiaro che non si avrebbbe a trattare più di andar cercando parziali economie, ma sibbene si dovrebbe ridurre immediatamente e ad un sol tratto di 3/4 almeno il presente bilancio, dacchè ogni considerazione in tal caso dovrebbe cedere a fronte della necessità una volta provata di sopprimere tutte le spese inutili.

Ma se per contro viene chiarita l'indispensabilità di una marina da guerra fortemente ordinata, le esigenze stesse del pubblico erario, per quanto gravi siento le condizioni di questo nella crisi finanziaria in cui versiamo, debbono, nei limiti del bilancio proposto, sottostare a quelle di una importantissima instituzione, la quale richiede che ai più urgenti suoi bisogni si provveda adequatamente ed immediatamente.

La commissione non si farà ad esporvi uno ad uno i motivi che la confermarono nella sentenza che una marineria militare sia pel nostro paese indispensabile, conscia quale è che voi dividete unanimi questo convincimento, e che se hannovi in questa Camera divergenze di opinioni, queste si riferiscono all'entità della marineria, al maggiore o minore sviluppo da darsi al nostro naviglio, ma non mai alla necessità per lo stato di avere, nei limiti delle sue finanze, un forte ordinamento della marina da guerra che corrisponda ad un tempo alle esigenze della difesa del territorio ed a quelle del suo commercio.

E per verità a noi sembra che una necessità siffatta sia per chiunque innegabile, per poco si voglia considerare quali sono le condizioni nostre geografiche e commerciali, quale la posizione nostra politica. Con un litorale di circa trecento chilometri in Terraferma, oltre a quello della Sardegna; con una parte importante della popolazione addetta pressochè esclusivamente alla navigazione; con un numero proporzionatamente grandissimo di marinai, la cui superiorità è incontestata ed incontestabile; con una quantità considerevole di nazionali disseminati nei lidi più lontani; con un ragguardevole numero di consoli in contrade costantemente agitate da turbolenze, per cui è minacciato l'avere dei nostri concittadini; coll'incremento che di giorno in giorno va sempre prendendo il commercio; con una marina finalmente tuttora esistente, a noi sembra che il metterla in dubbio sarebbe un esimere il governo da uno dei più sacri doveri che gl'incombono, quello di tutelare il territorio dello stato, quello di proteggere in ogni terra le operazioni commerciali dei connazionali.

E che tale sia il pensier vostro, voi lo provaste, o signori, non solo colle eloquenti e calde vostre parole, ma eziandio coi vostri atti, prendendo l'iniziativa del risorgimento della marina militare quando replicatamente e con vive istanze vi facevate a chiedere un piano organico di riordinamento, e stanziavate per essa nei bilanci precedenti somme superiori a quelle che il governo addimandava.

Se non che o queste somme non fossero spese in tempo utile, ovvero appositamente si soprassedesse nello spenderle, perchè le necessità del pubblico erario il richiedevano, fatto è che non ebbero la precipua loro destinazione, ma furono esclusivamente applicate al pagamento della nuova fregata ad elice che si sta costruendo in Inghilterra.

Se però le strettezze del pubblico erario giustificano questa diversa applicazione, la commissione crede che essa non debba costituire una definitiva economia, per cui abbiano a patire discapito quei capitali interessi del nostro materiale marittimo, a cui dirigevasi il vostro pensiero quando portavate in bilancio le somme accennate. Reputa quindi che debbasi tener conto dei risparmii per tal modo fatti nei bilanci precedenti, onde restituire queste stesse somme alle precipue loro destinazioni, sia integralmente all'evenienza di un nuovo imprestito contratto dallo stato, sia parzialmente per mezzo di annuali assegni nelle spese straordinarie dei venturi bilanci.

Essa pertanto vi prega per organo mio a voler fin d'ora manifestare la vostra opinione in proposito, se non altro per dimostrare viemaggiormente la ferma vostra volontà di provvedere al riordinamento della marineria, e porre al coperto la vostra risponsabilità in affare di tanto momento.

Quindi si occupa della marina mercantile:

La vostra commissione lamenta l'indugio frapposto dal ministero alla presentazione del progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione della marina mercantile.

L'importanza di questa è grandissima, sia che la si consideri qual sorgente di ricchezza e di prosperità nazionale, sia ancora che la si consideri ne'suoi rapporti colla marina da guerra.

Considerandola qual fonte di ricchezza nazionale, non vi ha chi disconosca l'immenso utile che il paese ritrae dal commercio genovese; e sotto questo aspetto la sua importanza si fa maggiore nelle peculiari condizioni in cui versiamo.

Infatti non bastano nuove imposizioni e nuovi prestiti per uscire dalla crisi finanziaria, che ci travaglia, perchè ogni nuovo balzello, ogni nuovo prestito richiede necessariamente un adeguato aumento di produzione nazionale, ed in conseguenza un maggiore impulso, un maggiore incremento nelle industrie tutte e nel commercio che le alimenta.

È quindi evidente che, nella necessità, in cui siamo di dare il massimo sviluppo alla nostra produzione, importa assicurare eziandio lo smercio de'nostri prodotti segnatamente in quelle lontane contrade, dove possiamo utilmente concorrere colle altre nazioni.

Ne consegue pertanto che procurare il massimo incremento possibile alla nostra marineria mercantile, non è più oggidì questione meramente genovese, ma sibbene questione eminentemente nazionale, la cui soluzione è fatta ineluttabile necessità.

Sarà poi facilissimo il comprendere la sua importanza considerandola sotto l'altro aspetto, che poc'anzi vi accennavamo, per chiunque non ignori che una nazione non può avere una buona marina militare senza una florida marina mercantile, ed a vicenda dove manchi la prima, non può prosperare la seconda, molteplici essendo i vicendevoli bisogni, che legano l'una all'altra.

A malgrado però di codesti stretti rapporti che passano fra le due marinerie, essendo cosa dimostrata non potersi avere un buon ordinamento di quella militare senza una buona amministrazione della mercantile, è doloroso il dover avvertire che

per lo passato siasi lasciato fra l'una e l'altra stabilire un vero antagonismo, fonte di deplorabili rivalità. Le leggi ed i regolamenti per la marina mercantile, risentendosi non poco di codesto spirito di gelosia e di diffidenza che si lasciò fra di loro ingenerare e crescere, ed informandosi a principii di gretta fiscalità, anzichè alle prudenti e sicure norme di pubblica economia e di diritto amministrativo e commerciale, nonchè antivenire, accrebbero i danni, a cui è di tutta urgenza che ora si porti rimedio.

Il nuovo ordinamento, cui ne duole di vedere finora ritardato, è quindi necessario sotto il rispetto economico e finanziario, per agevolare i modi di dare un più ampio sviluppo alla nostra navigazione, e sotto il rispetto militare per toglier di mezzo ogni causa di quel fatale antagonismo, onde vi parlavamo poc'anzi, ed ancora per regolare gli uffici affidati alla marina mercantile in siffatta maniera da arrecare alla militare il maggior utile possibile. Laonde la commissione si affida che la Camera vorrà fare eccitamento al governo del re, perchè venga a questo riguardo presentato sollecitamente un adeguato progetto di legge.

Per ordinare il bilancio della marina, la commissione trova conveniente di sopprimervi tutte quelle categorie, le quali non hanno ragione per esservi inserite, e che ingrossano di troppo il bilancio.

Fra queste, scrive il relatore, due capitali possono fin d'ora senza inconveniente essere assegnate in altri bilanci, e sono quelle, che concernono i bagni marittimi e la corrispondenza con l'isola di Sardegna.

In quanto ai bagni, riserbandoci di entrare in maggiori particolari sopra di essi parlando della relativa categoria, accenneremo qui solo come non debbano più oltre gravitare sul bilancio della marina, se non unicamente per la somma necessaria per la retribuzione del lavoro dei forzati. Vogliate avvertire, o signori, che se si fa eccezione d'una decina di questi, i quali nel corso dell'anno sono imbarcati a bordo dei piroscafi pel trasporto del carbone, tutti gli altri rimangono a terra.

Ora, siccome sui piroscafi già si vogliono ad essi sostituire operai liberi, ne segue che la marina non ne abbisogni più che per certi lavori nell'arsenale e nei cantieri. Noi non ci faremo qui ad esaminare la questione della moralità e dell'utile dell'adoperare i condannati in questa maniera di lavori, chè di tali argomenti ci siamo proposti di trattare altrove. Solo avvertiremo che ogni anno è stanziata nella categoria *lavori dell'arsenale* una somma di L. 30,000 per la retribuzione di siffatto genere di lavori.

La marina quindi non ha rapporto con i bagni marittimi, se non in quanto essa impiega per certe sue occorrenze una parte dei forzati di Genova, nel che trova il suo conto, dacchè la spesa di retribuzione, a cui sottosta, è minima.

Considerando quindi siffatta quistione unicamente dal lato economico e ne'suoi rapporti colla marina, quando il bagno di Genova continui a somministrare a questa il numero di forzati che le abbisognano, e ne percepisca annualmente la somma di lire 30,000, sì l'uno che l'altra fruiranno dei reciproci vantaggi, di cui godono presentemente, da qualsivoglia dicastero dipenda il regime di tutti i bagni che sono nello stato.

Ciò posto, dacchè i forzati non sono più imbarcati; dacchè ogni anno si stanzia nella categoria *lavori dell'arsenale* la somma di L. 30,000 per pagare i lavori che essi fanno nell'arsenale e nei cantieri; dacchè finalmente essi possono essere in tal modo impiegati indipendentemente dall'ordinamento amministrativo dei bagni, perchè sottrarre questi stabilimenti dal dicastero, dal quale debbono naturalmente dipendere, per lasciarne l'amministrazione a quello della marina?

I bagni sono stabilimenti carcerarii, e come tali debbono dipendere dal ministero dell'interno, a cui compete l'amministrazione di tutte le altre carceri, ed il quale solo può avere un vero interesse ad introdurvi quelle indispensabili riforme che valgano almeno a diminuire i funesti loro inconvenienti, finchè non si possa venire alla loro definitiva soppressione.

Per quanto sieno da commendarsi i miglioramenti di ogni maniera introdotti nel bagno di Genova, questo stabilimento non sarà mai al postutto pel ministro della marina altro che un mezzo di lavoro, dal quale egli debbe trarre il maggior utile possibile pella sua amministrazione. Mentre invece per quello dell'interno il bagno è bensì anche un mezzo di lavoro, ma è pure, ed anzi tutto, uno stabilimento carcerario, nel quale la penalità è invertita e la morale pubblica offesa, e che perciò vuol essere necessariamente riformato perchè sia posto in armonia colle altre carceri.

L'affidare quindi l'amministrazione dei bagni al ministero dell'interno, nulla innovando nella applicazione dei forzati a certi lavori richiesti dalla marina, non porterà semplicemente lo sgravio di una somma di oltre a L. 400,000 dal bilancio presente, ma sarà eziandio un grand'atto di moralità, come quello che porrebbe il ministero dell'interno nella necessità d'introdurre in quegli perniciosi luoghi di pena radicali riforme, che li mettano in giusta correlazione colle altri carceri dello stato.

Per quanto poi concerne la corrispondenza postale a vapore colla Sardegna, se era ammessibile che le spese per essa occorrenti fossero allogate nel bilancio della marina, quando questa con piroscafi suoi proprii ne era esclusivamente incaricata, non vi ha oggi più motivo alcuno che possa giustificare lo stanziamento in esso dell'indennità da corrispondersi alla società Rubattino.

Quest'indennità infatti non è altro che il prezzo convenuto fra il governo ed un società privata pel trasporto delle lettere e dei passeggieri da Genova nell'isola; epperò costituisce una spesa affatto estranea alla marina, e di mera appartenenza alla amministrazione delle R. poste.

Nè vale il dire che due ufficiali di marina, a termini dell'art, 16 del capitolato d'appalto, sono imbarcati a bordo dei piroscafi di quella società, imperciocchè è riserbato lo stesso diritto all'amministrazione delle R. poste pe' suoi impiegati, ed altronde codesti ufficiali sono così occupati, non per interessi particolari alla marina, ma sì solo per quello de' viaggiatori e di siffatto pubblico servizio.

Per altra parte da tutti i suoi rapporti colla società Rubattino, la marina militare non ritrae utile alcuno, sottostando essa alle spese pel trattamento di tavola dei due ufficiali, onde si fece cenno, ed a tutte quelle altre provenienti dall'uso che essa fa talvolta dei piroscafi di quella società istessa per noliti e trasporti, come consta dalla categoria 21 del suo bilancio.

Nè si vorrà al certo assegnare siccome un vantaggio per essa il viaggio obbligatorio di due ufficiali sui legni della società anzidetta, quasi ciò giovasse come mezzo d'istruzione, quando è noto generalmente che a bordo d'un piroscafo mercantile meno che altrove un ufficiale di mare può trovar modo d'istruirsi. Ed altronde, ove anche tal cosa potesse ammettersi, certo un vantaggio così tenue non francherebbe la spesa ingente di L. 250,000, qual è appunto l'importare dell'indennità Rubattino.

Il mantenere quindi più oltre in questo bilancio un tale carico sarebbe un voler esonerare il bilancio del dicastero dell'estero, da cui dipende l'amministrazione delle R. poste, di una ingente spesa che è ad essa relativa, per gravarne gratuitamente ed ingiustamente la marina.

Diversa è la corrispondenza fra Cagliari, Tunisi e la parte occidentale della Sardegna stabilita dal governo; ma ora soppressa per la ragione che il prodotto non corrispondeva alle spese. La commissione esprime il suo dispiacere per la soppressione di questo servizio, che giovava all'istruzione pratica della marina militare.

Infine la commissione fa le seguenti considerazioni intorno alla divisione navale allestita nello scorso anno.

Tale divisione affidata sotto gli ordini del capitano di vascello conte Persano, e composta del *Governolo*, del *S. Giovanni*, dell'*Aquila*, del *Colombo*, dell'*Aurora* e della *Staffetta* si trovò al completo il 20 luglio nel Sorgitore del Paran in Sardegna, luogo stabilito per la sua riunione. Partita lo stesso giorno, riunita o per mezzo di missioni speciali date ad alcuni dei legni che la componevano, toccava successivamente a Navavarino, a Milo, al Pireo, a Rodi, a Stancio nell'isola Cos, a Sira, a Naussa di Paros, a Smirne, a Scio, a Tino, a Suda, al Golfo di Palmas in Sardegna, al Sorgitore delle isole Hyeres, e dopo tre mesi di navigazione rientrava nel golfo di Genova il 23 ottobre ultimo scorso.

Dai dati che ci venne fatto di raccogliere, questa campagna di mare riescì nel duplice suo scopo pienamente appagante, e dimostrò sotto ogni aspetto la sua utilità.

Ma per quanto soddisfacenti ne siano stati i risultati, la commissione vedendone un'altra simile proposta nel preventivo del 1853, stima dovervi sottoporre a tal riguardo alcune osservazioni.

Primamente le sembra che dopo due anni consecutivi di campagna di mare nel Mediterraneo, volendo formarsi nel 1853 una nuova squadra di evoluzione, sarebbe preferibile mandarla nell'Oceano, dove diversa è la navigazione, e quindi dalla diversa pratica potrebbe ridondarne maggior utile per l'istruzione degli ufficiali e degli equipaggi.

In secondo luogo la commissione pensa che, se questo genere di campagne di mare può riescir vantaggioso per lo studio della tattica navale, stante le evoluzioni che possono fare varii legni riuniti in divisione, non è ancora bastevole sotto il punto di vista della navigazione.

Egli è perciò che veggendo nel bilancio del 1853 chiesto l'armamento per tutto l'anno di una fregata di 3.° rango e di una pirofregata, essa viene esprimendo il desiderio che, indipendentemente dalle campagne di mare da eseguirsi nell'estate, un'altra venga eziandio ordinata nell'inverno, nella quale si abbia a chiamare a bordo di quei due legni il maggior numero possibile di ufficiali per farli navigare in tutta la cattiva stagione.

Uno dei più capitali, de' più stringenti bisogni della marina da guerra è l'istruzione dello stato maggiore e degli equipaggi, perchè al postutto in caso d'un'eventualità di guerra, se con ingenti sacrificii pecuniarii si può provvedere fino ad un certo punto alla deficienza degli approvvigionamenti, non havvi mezzo alcuno per supplire al difetto d'istruzione. È mestieri quindi provvedervi e provvedervi di presente perchè se non le eventualità di guerra, quelle di un conflitto fra bastimenti isolati possono presentarsi da un momento all'altro, e con grave discapito per l'onor nazionale, ove mancasse tale istruzione.

In quanto però a quella degli equipaggi, l'attitudine naturale dei nostri marinai è tale che con qualche po' d'insistenza si può giungere fra breve a promoverla quanto basti. Se non che converrebbe fin d'ora assicurare l'esito della recente ed utilissima innovazione dei *marinai cannonieri*.

Consta alla commissione che fin dalla sua origine quest'instituzione è compromessa, non essendo i *marinai cannonieri* bastevolmente esercitati.

In aspettazione quindi del piano di riordinamento della marina, che provvederà alla definitiva loro costituzione, essa crede che frattanto da noi, come altrove, debbasi stabilire per questi soldati una scuola a bordo di un bastimento, sicchè successivamente essi rimangano 6 mesi in mare ad esercitarsi esclusivamente al tiro delle artiglierie, ed a quanto concerne la loro specialità.

Ma se l'istruzione degli equipaggi non presenta difficoltà, quella degli ufficiali che ne difettano, ne offre di gravissime, per vincere le quali è nenecessaria la più salda volontà per parte del governo e la cooperazione ed insistenza vostra.

SOCIETA' D'ECONOMIA POLITICA. Riproduciamo il discorso pronunciato dal sig. conte Cavour, presidente, nella riunione che tenne ieri la società:

Signori,

Tra le discipline cui lo sviluppo progressivo delle conoscenze umane diede nell'età moderna maggior incremento, quella, senza dubbio, debbesi tra le prime annoverare che ha nome *Economia politica*,

Nè occorre ch'io mi faccia a celebrarne gli alti e singolari pregi, in quest'eletta adunanza intieramente composta di persone, le quali sonosi appunto unite in una società il cui vincolo fondamentale, anzi esclusivo, si è lo studio di questo ramo cotanto importante dello scibile umano.

Questo però mi sembra opportuno di essere specialmente rilevato, che questa nostra prediletta disciplina deve i precipui suoi incrementi anzi il suo stesso essere di scienza positiva e certa, alle libertà politiche nella forma in cui esse si sono manifestate presso i popoli moderni, e specialmente al reggimento parlamentare.

Infatti se rintracciando i primordii dell'economia politica, scientifica e razionale, troviamo che agli scrittori d'oltremonti precorsero insigni ed illustri italiani, convien pure schiettamente confessare che si fu sul libero suolo britannico che a rigore di cognizione scientifica venne condotta la medesima, per opera dell'illustre Adamo Smith. Non deve però il nostro legittimo amor proprio nazionale menomamente soffrire di questa confessione, giacchè non fu certo nè l'acume dell'osservazione, nè la potenza dell'ingegno, che mancarono ai Verri, ai Carli, ai Genovesi e a tanti altri insigni economisti italiani onde costituire metodicamente la scienza economica, ma essi non ebbero a loro disposizione quei cumuli di osservazioni di fatti economici che lo Smith ebbe agio di conoscere esattamente ed accuratamente, consultando i documenti parlamentari delle assemblee legislative britanniche.

È pertanto gloria che non si può contendere all'Italia nostra, l'aver dato la luce a quegli scrittori che dovranno sempre ritenersi come precursori della scienza economica. Confidiamo che sarà pure suo vanto il sapersi appropriare senza gelosia e senza invidia le cognizioni scientifiche messe in chiara luce dai grandi economisti inglesi, come essa ha già cominciato ed anzi portato assai innanzi l'impresa di appropriarsi quanto havvi di grande, di ragionevole, di salutare, nelle istituzioni libere e parlamentari di quella grande nazione.

Qual è d'altronde l'uomo di mente elevata e di cuor generoso il quale non senta che sul terreno delle alte e serene verità della scienza, come su quello del riconoscere i diritti della giustizia e dell'umanità tutte le nazioni sono sorelle?

Renderemo pertanto dovuta onoranza al vero, riconoscendo che Smith, Ricardo, Malthus ed alcuni altri insigni pensatori nati sulla terra britannica, formularono parecchi dettati scientifici di una evidenza poco men che matematica, i quali sono inconcussi fondamenti di una scienza che può ancora indubitatamente svilupparsi ed ampliarsi, ma che non potrà nè regredire, nè venir distrutta, salvo che la colta nostra Europa dovesse ritornar preda di una rinnovata barbarie, il che noi, a dispetto di certi profeti dei cattivi augurii, altamente confidiamo non sia per avverarsi giammai.

Ma, riconosciuto questo vero, sarebbe grossolano errore l'inferirne qual legittima conseguenza essersi fatta oggidì meno utile ed importante l'opera dei zelanti cultori di questa nobile disciplina, e doversi in ispecie avere la nostra società in conto di una superfluità relativamente ai bisogni del presente incivilimento, e potersi la medesima equiparare a quelle letterarie accademie del secolo decimosettimo, in cui lo spirito umano aggiravasi continuamente nella stessa angusta sfera, passando dalla canzone al sonetto e da questo all'ode, trastullandosi intorno a concetti più o meno ingegnosi senza neanco aspirare a menomamente ampliare la cerchia delle proprie cognizioni.

No, miei signori, ben altra è la missione che amor di verità e di patria assegna ai sinceri cultori della politica economia. Ed infatti, sebbene nei suoi fondamentali principii questa benefica disciplina sia ridotta a stato di scienza positiva, immenso campo ad ulteriori progressi rimane tuttora aperto innanzi ad essa. Se la teorica fondamentale dei valori, quella dell'uso delle monete e delle banche; se la scientifica spiegazione delle cause della rendita fondiaria che dai terreni deriva, e colla prosperità delle nazioni va sempre proporzionatamente crescendo; se finalmente il gran principio della perpetua tendenza della popolazione a spandersi indefinitamente in tutti i sensi sulla superficie della terra, se, dico, le splendide verità messe in luce da un secolo a questa parte sopra questi capitali argomenti hanno acquistato poco meno che il carattere di veri teoremi, vi sono ancora problemi ardui la cui soluzione non può dirsi pienamente acquistata anche nell'economia politica propriamente detta. Così, per esempio, per quanto spetta alla miglior distribuzione dei prodotti della industria di un popolo, il problema delicatissimo del migliore assetto delle imposte ed alcuni altri ancora, somministreranno probabilmente per lungo tempo avvenire idonea materia alle sagaci investigazioni dei cultori del vero.

Ma oltre a questo, la nostra prediletta scienza ha innumere attinenze e colla filosofia del diritto, e colla politica propriamente detta; e con quella vasta ed elevata disciplina che filosofia sociale vien detta, cui si riferiscono tutte le quistioni che uno spirito acuto ed indagatore vede necessariamente sollevarsi avanti a sè quando si applica a studiare quello che può chiamarsi il morale organismo delle varie società naturalmente od artificialmente costituite fra gli nomini, non che ai modi di migliorare e perfezionare questi svariati organismi.

Quanto vasto, o per meglio dire, quanto sterminato riesca questo campo aperto alle sagaci indagini dei veri economisti, non è necessario che io qui vi vada dichiarando.

Ma se il merito dell'originalità temperata da prudenza e retto giudizio, è cosa rara assai in questa come in tutte le altre discipline; se il fare grandi e preclare scoperte è pregio di pochi e per lo più dono di natura specialmente favorita o di singolar fortuna anzi che di arte acquisita, anche senza mettere in luce nuove verità possono gli economisti far opera grandemente utile e benefica verso i loro concittadini, col popolarizzare la conoscenza delle grandi verità che quantunque già da gran tempo dimostrate agli occhi dei dotti sono ancora nelle menti dei più rese oscure, e sarei per dire come velate da molti pregiudizi.

Quanto poi fossero comuni non che nel volgo anche fra i dotti errori economici e persino i più marchiani pregiudizi, appena un secolo addietro, è cosa a tutti voi talmente nota che paventerei di tediarvi insistendo sopra questo argomento.

Mi basti accennare alle false nozioni generalmente invalse e radicate non è gran tempo, circa la materia delle usure, circa i monopoli tenuti spesse volte non che innocui ma di positivo vantaggio ai consumatori, sopra la sognata importanza attribuita alla così detta bilancia del commercio, e sui maravigliosi effetti attribuiti al sistema ultra-protettore e proibitivo.

Sono oggidì stati talmente confutati questi ed altri analoghi errori, che, combattendoli, pare talvolta che si stiano oppugnando larve e fantasime; eppure gli uomini alquanto attempati ben si ricordano che presso di noi nella loro giovanile età, coloro che oppugnavano queste fantasime erano tenuti per utopisti e poco meno che sognatori.

Questo contrasto delle opinioni dominanti a pochi lustri di distanza ci somministra per altro un giusto motivo di gloriarci della facilità, colla quale dottrine razionali, una volta chiaramente esposte e predicate, penetrarono negli spiriti delle nostre popolazioni, e ad onta di tanti interessati pregiudicii contrarii divennero in pochi lustri una parte, per così dire, del buon senso popolare. Prova ci pare essere questa splendidissima del giusto criterio e della pratica rettitudine di giudizio, di cui sono dotate le popolazioni subalpine. Che se paragoniamo i rapidi progressi operatisi in pochi anni in questa parte d'Italia, colla forza degli assurdi pregiudizii tuttora sussistenti in altre non lontane regioni circa questa materia economica, ci sembra esserci lecito sentire pel nostro paese un senso di nobile soddisfazione nel riconoscere in quale grado esso possegga le qualità ora accennate.

Ma questa stessa facilità delle masse intelligenti dei nostri concittadini deve somministrare ai zelanti cultori della scienza economica nuovo stimolo a moltiplicare i loro sforzi, onde sempre più dilatare e propagare le utili e feconde cognizioni, le quali costituiscono questa scienza stessa. Volgarizzare veri scientifici è opera, se non così splendida, certamente altrettanto utile, quanto il sia scoprire e formolare queste verità.

Ricordiamo pertanto quel gran pronunciato della sapienza antica, che ciò che nell'intelletto ha *ragion* di vero, nella pratica della vita ha poi sempre *ragion* di bene.

Deve poi la sperienza di questi ultimi tempi singolarmente confortarci, mentre scorgiamo quanto largamente e felicemente siasi presso di noi proceduto nell'applicare ai più vitali interessi pubblici le verità economiche illustrate dagli studiosi nelle loro solitarie meditazioni, per essere in seguito attuate dagli uomini di stato con pubbliche misure feconde di copiosi beneficii.

Nei pochi anni trascorsi dacchè godiamo di libere istituzioni, vediamo infatti essersi assai operato nel senso di riformare la nostra legislazione economica a seconda dei dettati delle sane teorie. Mi basti qui ricordare e l'abolizione delle mete, ed i molteplici trattati di commercio conchiusi con estere nazioni in un senso largo e liberale, e la riforma delle notsre tariffe daziarie operata in questo medesimo spirito. Mi giova specialmente ricordare con quanta facilità e favore furono accolte tali misure e nel parlamento nazionale, e

dai varii corpi municipali, i quali riformarono i regolamenti particolari che inceppavano alcune industrie di grande importanza pel vivere delle classi meno agiate.

Che se fu particolare fortuna di chi sta ora favellandovi l'aver potuto prendere una parte alquanto attiva nell'operare tali riforme, fu pure egli cotanto aiutato in quest'opera dall'impulso della pubblica opinione che oltre modo facile gli riuscì l'ottenerne l'attuazione.

Voi però, o signori, coll'onorarmi della presidenza di questa utilissima società, voleste premiare quello che non fu se non la felice occorrenza di aver trovato facile e propizia occasione di applicare alla pratica delle cose pubbliche i dettati di una scienza che tutti ugualmente amiamo, a cui da parecchi anni aveva rivolto i miei studii, mentre molti di voi la professavate da maestri.

Se pertanto quest'onore che tanto più apprezzo, quanto mi fu conferito dai liberi vostri voti mentre ero lontano dal mio paese, è stato per me ricompensa di gran lunga maggiore dei deboli miei meriti, ricevete qui la sincera espressione della mia riconoscenza, sentimento ch'io non saprei in miglior modo testificare, se non portando sempre alla scienza, che forma il vincolo della nostra unione, vivo e costante interesse, se non studiandomi di prendere a norma della mia condotta come uomo politico le splendide e benefiche verità ch'essa illustra ed in piena luce ripone.

NAVIGAZIONE TRANSATLANTICA. Abbiamo da Genova che la compagnia per la navigazione fra Genova e Nuova York e Montevideo progredisce prosperamente ed ha già trovate numerose soscrizioni.

Speriamo quindi che questa volta non si indietreggierà e l'impresa potrà dare sollecito incominciamento all'opera.

Genova ha ora l'avventura di vedere cessata la concorrenza di Marsiglia, a cui il governo francese ricusa il servizio delle cesrispondenze per l'America.

Le cause di tal deliberazioni sono parecchie, alcune commerciali, altre politiche. La principale è certo quella di concentrare tutto il servizio in un sol porto, quello di Cherbourg, il quale è il solo che possa tentare una concorrenza coll' Inghilterra. La *Patrie* di alcuni giorni sono, oppugnando i difensori di Marsiglia, corrobora la risoluzione del governo nella ragione, che Genova farebbe a Marsiglia tal concorrenza, la quale costringerebbe il governo a gravi sacrifizii onde sostenere la proposta società marsigliese.

Ciò prova qual importanza si attribuisca al porto di Genova e debbe essere d'incoraggiamento alla compagnia ligure.

Intanto faremo conoscere a' nostri lettori i progetti della società francese pel servizio transatlantico.

È questa la società Levasseur, la quale ha proposto d'incaricarsi delle tre linee di New York, delle Antille, del Messico e del Brasile, concentrandole a Cherbourg. Se le sue offerte vengono accettate dal governo, ecco, secondo il *Journal du Havre*, come organizzerebbe questi tre servizi.

« Alla linea di New-Yorck sarebbero annessi cinque battelli a vapore di una forza effettiva di mille cavalli ognuno. Le partenze e ritorni dovendo aver luogo due volte al mese, quattro di questi battelli sarebbero costantemente in attività di servizio, ed il quinto resterebbe disponibile per supplire al bisogno a quello dei quattro che un'avaria a altro accidente obbligasse a porsi in riparazione.

« La linea delle Antille e del Messico sarebbe servita da sei battelli, ciascuno di 800 cavalli e cinque battelli di 250 cavalli ognuno per le ramificazioni. Le partenze da Cherbourg sarebbero, come per New-Yorck, due volte al mese. I battelli di 800 cavalli partendo da Cherbourg si recherebbero in 14 giorni direttamente alla Martinica e di là a S. Marta, a Cartagena ed a Chagres. L'intiero viaggio durerebbe da 19 20 giorni.

« Una linea supplementare servita da un battello di 250 cavalli si prolungherebbe, partendo dalla Martinica alla Guadaluppa, Porto-Rico, San Domingo o Jacmel, S. Jago di Cuba e l'Avana. A questo ultimo porto il tronco si dividerebbe e due altri battelli ciascuno di 250 cavalli, si recherebbero, uno alla Vera Cruz e l'altro alla Nuova-Orleans.

« Un'altra linea di ramificazione che prenderebbe ugualmente origine alla Martinicca si dirigerebbe a S. Lucia, a S. Vincenzo, la Granada, la Trinità, Demerari e Surinam per riuscire alla nostra colonia penitenziaria di Cayenne. Essa sarebbe servita da un battello di 250 cavalli. Il quinto battello resterebbe disponibile alla Martinica per rimpiazzare quello che qualche avaria trattenesse nel porto.

« La forza totale dei battelli destinati alla linea delle Antille e del Messico colle sue ramificazioni o tronchi, sarebbe di 6,050 cavalli.

« Infine la linea del Brasile avrebbe una partenza ogni mese; essa impiegherebbe quattro battelli ognuno di 800 cavalli ed un battello di 250 cavalli pel prolungamento del servizio fino ai principali porti della Plata. I battelli di 800 cavalli farebbero scalo a Lisbona, Madera, Gorea; Fernanbuco e Bahia, per fermarsi a Rio-Janeiro. La traversata sarebbe effettuata in 20 a 21 giorno. Tre battelli essendo sufficienti per questo servizio il quarto resterebbe a Cherbourg disponibile. Il battello di 250 cavalli continuerebbe la linea di Rio a Montevideo e Buenos-Ayres. L'arrivo in quest'ultimo porto avrebbe luogo 25 e 26 giorni dopo la partenza da Cherbourg. I cinque battelli di questa linea riunirebbero una forza collettiva di 3,450 cavalli.

« Il *minimum* di velocità dei battelli transatlantici in tempo di calma, sarebbe di undici nodi all'ora; quella dei battelli che servissero le ramificazioni o tronchi, di 19 nodi.

« In riassunto, ecco quale sarebbe l'effettivo marittimo della compagnia:

5	battelli di	1,000	cavalli di forza	5,000 cav.
10	id.	800	id.	8,000 id.
6	id.	250	id.	1,500 id.
21	battelli rappresentando			14,500

« Per far fronte a questa creazione la compagnia ha costituito un capitale di 55 milioni. »

POLITICA AUSTRIACA. Il corrispondente dell' *Ev. Mail* descrive nel seguente modo il contegno attuale dell'Austria riguardo ad alcuni punti della politica estera:

« O il corso naturale delle cose, o la pessima condotta del suo governo ha collocato l'Austria sulle corna di un dilemma. Per ciò che riguarda la Francia, l'Austria ha abbandonato la politica del principe Schwarzenberg, ma le sue opinioni relativamente all'Inghilterra vengono conservate. Si sente che un imperatore che fonda la sua autorità sulla *volontà pubblica* non è un sicuro alleato per un monarca assoluto che regna *per la grazia di Dio* e perciò si prese la risoluzione di ristabilire le antiche amichevoli relazioni colla Prussia senza perdita di tempo. Non havvi alcun dubbio che gli uomini di Stato austriaci erano dell'opinione che la visita dell'imperator d'Austria al re di Prussia avrebbe indotto quest'ultimo a cedere sopra uno o due punti che stavano loro particolarmente a cuore. Non si supponeva che un monarca, così notoriamente inclinato ad agire dietro impulsi momentanei, volesse insistere a mantenere le forme del governo costituzionale, e ricusarsi di fare qualche concessione in materia dello Zollverein, eppure ciò è avvenuto. Si vuole ostinatamente sostenere che la visita dell'imperatore abbia ottenuto questi risultati, ma pochi sono inclinati a crederlo. Certamente due fini di somma importanza si sono ottenuti; vi è un completo accordo fra i due governi riguardo alla condotta da tenersi verso la Francia, se essa tentasse di rimuovere alcuna delle marche di confine degli Stati continentali, e non vi è più alcun timore di un tentativo violento di imporre l'unità commerciale alla Germania. Le ragioni principali, per le quali si è progredito così poco nella via di un migliore accordo fra l'Austria e l'Inghilterra sono le seguenti: L'Austria ascolta piuttosto i dettami del sentimento, anzichè quelli di una sana politica, e per conseguenza non è disposta a gettare un velo sul passato, e dimenticare che un uomo di Stato inglese ha meditato la sua caduta. Se si rappresenta che alcun gabinetto britannico composto di elementi conservativi non può mettere in campo una tale idea, la fredda risposta è la seguente: Una stretta alleanza con un potere costituzionale non può essere formata con sicurezza, perchè domani può giungere al potere un ministero ultra-radicale, sebbene uomini così circospetti come lord Aberdeen, tengano ora il governo. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Basilea Campagna. Questo governo ha già risposto negativamente alla dimanda del governo d'Argovia per la concessione della strada ferrata che cade sul territorio di questo cantone nella linea di Botzberg.

Ticino. L'I. R. governo austriaco aveva, tempo fa reclamato vivamente presso il consiglio federale contro l'espulsione dei padri cappuccini non ticinesi.

Ora sappiamo da fonte sicura che il consiglio federale ha risposto che questo reclamo dell'I. R. governo contro il governo ticinese non è fondato, e che si aspetta che non voglia dar seguito alle minaccie contenute nella succennata nota.

FRANCIA

I giornali rendono conto della cerimonia con cui ebbe luogo la riapertura del Panteon ridonato al culto ecclesiastico sotto l'invocazione di Santa Genevieffa. Quello che merita maggiormente attenzione si è il discorso dell'arcivescovo di Parigi, discorso politico e quindi diversamente giudicato dai partiti a seconda che il colore degli uni e degli altri fu accarezzato o vilipeso. Riportiamo i seguenti periodi che trattano i periodi delle due monarchie borboniche; nel resto vi ha soverchia adulazione e per il potere attuale e per il cattolicismo a cui si attribuisce un'immutabilità che dalla storia è contraddetto.

« Gli eredi dell'antica monarchia, onorando Genevieffa, seguivano gloriose rimembranze di famiglia. Essi amavano sinceramente la religione, essi conoscevano la sua forza, e naturalmente volevano appoggiare su di essa il loro vacillante potere. La religione incatenata dai loro beneficii, non seppe forse restare abbastanza svincolata dalla loro politica. L'altare ed il trono furono troppo solidali. Queste tendenze ebbero anche in questo recinto la loro espressione; esse prepararono nuove disgrazie alla monarchia, alla religione ed a questa santa basilica. Nell'assalire la religione si credette sprezzare un istrumento della politica umana.

« Spiegare i fatti, rimarcatelo bene, o carissimi fratelli, non è scusarli. Nel fondo il male era nelle idee del secolo decimottavo scatenate e trionfanti. Esse minavano con un uguale ardore le basi dell' autorità politica e dell'autorità religiosa. Dio le lasciò prevalere e la monarchia crollò. Tre generazioni di re presero il cammino dell'esiglio. La religione non emigrò, ma essa ebbe a sopportare crudeli ingiurie; una delle maggiori le venne inflitta in questo luogo. Una legge che richiamava le più tristi memorie tolse il tempio a Dio e lo abbandonò allo spirito rivoluzionario. Sotto queste volte sacrate, in luogo dei santi cantici risuonarono gli inni guerrieri e gli accenti esaltati delle passioni politiche. Gli angeli che guardavano questo luogo se ne involarono e la croce che brillava al sommo della cupola cadde sotto i colpi dei profanatori. Il silenzio, la solitudine ed il dolore s'impadronirono nuovamente di questo recinto consacrato.

« Questi eccessi e queste criminose debolezze non potevano essere cagione di prosperità al nuovo regime: un giorno dovea subire la pena di queste colpe originali. Nulla non può smuovere il cielo e scongiurare il pericolo; nè le eminenti virtù che erano intorno al trono; nè la saggezza ed una lunga esperienza che s'occupavano, nè questi figli numerosi che lo sostenevano colle loro spade; nè gli uomini abili che lo aiutavano de' loro consigli. Un piccolo sassolino staccatosi della cima della montagna, giusta l'espressione del profeta, colpì tutto ad un tratto il colosso, e crollò. »

S. M. il re di Napoli si è fatto persuaso, dopo l'avvenimento al trono di Luigi Napoleone, che, al principe Murat quale erede dell'ex-re Gioachino, compete un'indennità per antichi diritti non liquidati. La somma di questi diritti sarebbe stata riconosciuta nella cifra tonda di dodici milioni di franchi che S. M. Ferdinando sarebbe disposto a pagare. Il principe Murat non move alcun ostacolo sull'entità del suo credito capitale, ma desidera che naturalmente sia sulla medesima corrisposto l'interesse del 5 0[0 a partire dal 1815. Giova sperare per le finanze di S. M. borbonica e dei suoi sudditi cui in ultima analisi toccherebbe a pagare, che non trattisi di un'interesse composto.

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance*:

« Le nuove dignità che figurano stamane nel *Moniteur*, non vi avranno appreso nulla di nuovo. Si può aggiungere solo che il gran ciambellano, il gran mastro, il grand'elemosiniere, il direttore delle caccie e il gran scudiero hanno un onorario eguale a quello dei ministri, e possono cumulare. Il primo ciambellano, il primo scudiero, il primo direttore delle caccie e il primo prefetto hanno cinquanta mila lire. Il maresciallo *Saint-Arnaud* avrà 130,000 lire come ministro della guerra, 100,000 come gran scudiero, 40,000 come maresciallo di Francia e 30,000 come senatore; totale, 300,000. Il maresciallo Magnan avrà in tutto 210,000 lire, così ripartite: gran mastro delle caccie 100,000; maresciallo, 40,000; senatore 30,000; comandante in capo l'armata di Parigi, 40,000. Così per gli altri.

« Il grand'elemosiniere gode insieme e del suo onorario di vescovo e degli emolumenti delle sue nuove funzioni. Il prefetto del palazzo ha 12,000 franchi, come colonnello del genio 15,000, come aiutante di campo di S. M. e 50,000 come prefetto di palazzo. Edgard Ney ha la stessa posizione. Il maresciallo Vaillant ha 170,000 lire, come senatore, maresciallo di Francia e gran maresciallo del palazzo. Cambacères (gran mastro e senatore) 130,000 lire. Il duca di Bassano (gran ciambellano e senatore) 130,000. Fleury, colonnello delle guide, aiutante di campo e primo scudiero, 95,000. Ecco magnifiche posizioni, che, aggiunte alle fortune particolari di cui godono già alcuni di questi, permetteranno a questi personaggi di rompere il voto del loro signore: gran figura e gran spese.

« Pare che Dupin non occuperà le funzioni di procuratore generale alla corte di cassazione; ma io posso affermarvi che questa nomina fu sul punto di verificarsi e di essere accettata dal celebre giureconsulto. Una deputazione di magistrati, che aveva sempre sott'occhio soltanto i grandi talenti di Dupin, era venuta a pregarlo di accettare; ma dopo il suo deciso rifiuto, un'altra deputazione, nella quale si trovavano uomini affatto devoti al governo attuale, credette dover felicitare Dupin di aver compreso che i suoi antecedenti rendevano assai delicata per lui la questione del riassumere le sue antiche funzioni.

INGHILTERRA

Il D.r Cullen ha cessato di assumere lo stile e i titoli che non solo non sono riconosciuti dalla legge ma lo rendono passibile di multa. Ora egli si firma semplicemente: *Paolo Cullen arcivescovo cattolico*, titolo a cui ha diritto e che nessun governo è disposto a contrastargli. Che egli ommetta il prefisso *Romano* è affare di sua scelta.

Il giornale cattolico, *Freemans Journal* mette fuori lugubre lamentazioni sulle rovine di Roma, e sul *tradimento* degli uomini che hanno abbandonato la sua causa, alludendo ai cattolici irlandesi che hanno accettato un posto nella nuova amministrazione inglese.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 7 gennaio.

La seduta è aperta all'una e mezzo colla lettura del verbale della tornata precedente e del sunto di petizioni.

Appello nominale, quindi, alle due, approvazione del verbale.

Il presidente: Alcuni uffici hanno fatta la proposta che per l'esame della legge dei 2 milioni, e delle altre di finanza si nominino da ciascun ufficio due commissari.

Revel: A questa commissione fu rimandata anche la legge per l'aumento dell'imposta prediale. Ma osservo che su questo progetto era già stata fatta una relazione; e che non era il caso di rimandarne l'esame ad un'altra commissione, giacchè il ministero non fece che introdurvi due emendamenti: la riduzione di 25 a 15 centesimi per l'imposta prediale, e, invece dell'aumento, la variazione del sistema di valutazione, quanto ai fabbricati.

Il presidente: La Camera ha già su questo deliberato.

La proposta che si abbiano a nominare due commissari è accettata.

Seguito della discussione sul bilancio della marina.

La sottocommissione incaricata dalla commissione generale del bilancio dell'esame speciale di questo progetto è composta dei deputati Valerio, Menabrea, Torelli, Mellana, Durando, Ricci V. e Salmour, relatore.

Seggono sul banco dei ministri Cavour, Lamarmora, Di S. Martino e Boncompagni.

Cat. 1. Ministero di marina (personale) lire 36,154 94.

Cat. 2. Ministero di marina (spese d'ufficio) L. 4,000.

Cat. 3. Azienda generale di marina (personale) proposta dal ministero in L. 102,902 50, e ridotta dalla commissione in L. 92,702 50.

Lamarmora, ministro di guerra e marina, legge una lettera dell'intendente generale dell'azienda, nella quale si dice che un'economia maggiore di 2,600 lire incaglierebbe il servizio, stantechè le corrispondenze sono accresciute ed i volontarii hanno pure 4 anni di servizio.

Valerio dice che coll'attuazione della riforma dell'amministrazione si potrà in questa categoria fare un'economia maggiore d'assai; che l'azienda d'altronde fu esonerata dall'amministrazione della cassa degli invalidi e da altre attribuzioni.

La proposta della commissione è ammessa.

Cat. 4. Azienda generale di marina (spese di ufficio) L. 9,600.

Cat. 5. Amministrazione della marina mercantile, proposta dal ministero in L. 70,290, e ridotta dalla commissione a L. 68,289.

Quaglia si oppone alla soppressione dell'indennità accordatasi ai consoli di marina. Fu stabilita per legge, e deve essere abrogata pure per legge speciale.

Michelini: Il bilancio è una legge perfetta quanto qualunque altra.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: La commissione dice nella sua relazione di aver proceduto a questa economia per costringere il ministero a presentare la legge organica sull'amministrazione della marina mercantile.

Questo progetto è pronto; ma esso consta di 170 articoli; ora, domando io se coi bilanci le leggi di finanze, il codice di procedura civile e le leggi di strade ferrate ci sarà possibile discutere quello nella prima parte della sessione ventura, per effettuare quell'economia di 6 mesi che vuole la commissione?

I consoli hanno una missione assai delicata. Essi spediscono carte esercitano una specie di giurisdizione paterna, emettono dichiarazioni sanitarie, sorvegliano le riscossioni.

Sono poi persone di altissimo merito; citerò solo ad esempio il console generale di Genova, che ha 35 o 40 anni di servizio, e per le cui mani passano tutti gli affari marittimi. Ne faccio appello di deputati ai Genova.

Non dobbiamo dunque ridurlo ad una condizione inferiore a quella di capo di divisione. Il ministero vede anche esso la convenienza di sopprimere le indennità di alloggio, e lo farà nella nuova legge. Ma non voglia intanto la Camera disordinare questo servizio tanto importante sotto il rapporto sanitario, commerciale ed economico.

Mellana: Fui io che proposi questa riduzione, nè mi preoccupai della legge di riforma, nè qui si tratta d'indennità d'alloggio, ma per maggior lavoro. È necessario introdurre una proporzione tra gli stipendi dei vari impiegati. V'hanno banchieri di sale e tabacco che percepiscono più dell' intendente. Quest'impiego di console non può dirsi tanto alto se in Sardegna ve n'hanno di pagati in ragione di 75 e 50 fr. l'anno. Il console di Nizza ha 3000 lire; più che il magistrato. I consoli d'al-

tronde hanno anche alcuni incerti. (*Cavour:* Non sarebbe molto morale). Se lavorano in ore fuori d'ufficio io credo che possano esigere un compenso. So almeno che all'estero hanno incerti.

Cavour C.: Debbo protestare altamente contro alcune parole del dep. Mellana (*Mellana*: Domando la parola! - *ilarità*). Egli parlò d'incerti, e questo non è assolutamente vero. I soli impiegati che abbiano un agio sulle riscossioni sono gli esattori, gl'insinuatori ed i banchieri di sale e tabacco: e questo sistema è giustificato da ciò che è lasciata a loro carico una parte delle spese, e che la maggiore o minore quantità delle riscossioni dipende dall'attività ed abilità di ciascuno. Ed è già in pronto un progetto di legge per corrispondere con somme fisse gli esattori. Fuori di questi casi, non si può parlare d'incerti; e se a me od a miei predecessori fosse avvenuto di rilevare che un impiegato avesse accettata una mancia per aver lavorato fuori delle ore d'ufficio, sarebbe stato questo sufficiente motivo per rimuoverlo. Il dep. Mellana parlava dei consoli di marina, se non con disprezzo, certo assimilandoli alle più infime classi d'impiegati. Io ripeto che sono tutte persone distintissime ed incapaci di malversare la più piccola somma.

Siccome l'importanza della carica dipende dalla quantità degli affari che si fanno nei vari porti, così potrebbe benissimo esser che qualche console della Sardegna fosse pagato a 50 fr.; ma in Genova il console ha da lavorare più che qualunque altro impiegato. L'ufficio che esercitano questi consoli dipende tutto dal loro zelo, e se voi ne diminuite lo stipendio, massime dopo le parole del dep. Mellana, getterete in essi la sfiducia e lo scoramento. Si risparmieranno 2,000 lire per perderne forse centinaja *(Cavour parla col relatore)*.

Quaglia fa osservare come questi consoli tengano immensi registri pei ruoli dello stato civile degli ascritti alla marina, e come sia quindi alto ed importante l'impiego che essi fungono.

Farina P.: I consoli vidimano tutte le carte di bordo, e sono come i notai di tutte le transazioni marittime. Molte centinaia di mille lire dipendono dalle loro operazioni quotidiane, e non sta assolutamente il paragone che ne volle fare il deputato Mellana coi banchieri di sale e tabacco. Si tratta d'altronde d'indennità che si paga in sostituzione a diritti soppressi. Quelli poi che in Sardegna sono retribuiti di 75 o 50 lire sono semplici commessi di marina incaricati di vigilare sullo stato materiale delle spiagge. D'altronde, perchè l'usciere ed il ministro sono sotto la stessa categoria, non si può per questo dire che sia piccolo l'ufficio del ministro.

Mellana: Dovrei io protestare contro il signor ministro, che quando si tratta di qualche lacuna ne dà sempre la colpa alle commissioni od alla Camera. Io ho detto che in un governo ben regolato vi dev'essere una proporzione tra gli onorari dei vari impiegati. I segretari dei tribunali hanno, per esempio, uno stipendio maggiore dei presidenti stessi. E vi è immoralità in ciò che ad alcuni impiegati si dia un tanto per cento, quando possono essi far crescere il provento.

Del resto, dirò al deputato Farina che i commessi fanno lo stesso ufficio dei consoli. Avranno certo minor lavoro, ma se questo ufficio è così nobile, non sarebbe mai umiliato ad uno stipendio di 50 lire. Bisogna poi che il signor ministro conosca molto il console di Genova. (*Cavour:* Sicuro! sicuro!) Vorrei un po' chiedergli se conosca anche gli altri, (*Cavour:* Li conosco), giacchè parlo di quello solo di Genova. Se i consoli fungono, come disse il deputato Farina, anche uffici notarili, stia pur sicuro che qualche incerto l'avranno.

Date all'impiegato quello stipendio che si merita, e non aggiungete poi indennità per lavori eventuali.

Farina P.: I commessi sono semplici delegati di marina che non hanno nè da verificare giornali, nè da firmar carte, e sorvegliano spiaggie, dove non possono o possono difficilmente approdare bastimenti.

Salmour dice che questa economia venne approvata dalla commissione generale del bilancio; ma che la maggioranza della sottocommissione ed egli relatore sono dell'avviso del signor ministro, prendendo però atto della promessa fatta di presentar quanto prima la legge sulla riforma dell'amministrazione della marina mercantile.

Cavour C.: Non aggiungerò proteste a proteste, ma dirò solo che ho accennato al console di Genova, come quello che disimpegna maggiori affari. Ma ve ne sono altri distinti che avrei potuto citare con eguale franchezza: ed indicherò il console di Nizza, che era capo di divisione 18 anni fa ed a cui ebbe ricorso per la legge sull'amministrazione della marina mercantile.

La proposta della commissione è respinta alla quasi unanimità. *(Si alzano in favore Lanza, cinque deputati della sinistra e, della sottocommissione, Mellana e Valerio).*

Cat. 6. Amministrazione sanitaria L. 115,520.

Valerio: Non so di qual utilità sia il lazzaretto della Foce.

Cavour C.: Anche questa materia vuole esser riformata. Si proporrà la soppressione del lazzaretto della Foce e di dilatarsi invece quello di Villafranca, che è anche più adattato per i casi di malattia che si verificano ora quasi soli, cioè di febbre gialla.

Cat. 7. Uditorato e spese di giustizia L. 5,150.

Salmour, avendo questa categoria relazione con quella che concerne i bagni marittimi, ne propone la sospensione.

Cavour C. aderisce.

Cat. 8. Genio navale L. 17,550.

Cat. 9 Stato maggiore generale della R. marina L. 310,060.

Asproni eccita il ministero a sopprimere il tribunale dell'ammiragliato, che, come eccezionale, è contrario allo statuto.

Cavour C.: Il ministero ha già riconosciuto lo stato anormale delle cose in questo riguardo; ma confesso che non mi par possibile una riforma dell'amministrazione senza prima si riformi tutto il codice penale militare.

Asproni: Accetto la dichiarazione del sig. ministro, ma non credo che i delinquenti della marina non possano fin d'ora essere sottoposti ai tribunali ordinari.

Valerio: Sotto questa categoria trovo 11480 lire per spese di rappresentanza, di cui 8m. pel comandante generale della marina. I comandanti che vennero dopo Desgeneys, cioè Deviry, Villarmone e Serra, si accontentarono di 3m.; e le 8m. furono assegnate sol quando venne nominato a quel comando un principe di sangue reale.

Lamarmora: Tanto nella marina come nella armata di terra, i nostri stipendi sono molto al dissotto di quelli degli altri paesi. D'altronde è pur necessario che da noi si ricambino quelle cortesie che riceviamo nei nostri viaggi dagli ufficiali esteri. Anche i generali di divisione hanno sei mila franchi di rappresentanza.

Dirò poi al dep. Valerio che ho esaminato lo stato di carriera di tutti gli ufficiali e non ho trovato nessuno, che, in quattro anni, sia passato da sottotenente a capitano. Io ho poche cognizioni e solo un po' di forza morale, che non vorrei vedermi scemata.

Valerio: Io ho detto al sig. ministro che se fossi stato convinto di essere stato tratto in errore, lo avrei dichiarato innanzi alla Camera. E non solo tra le file dell'armata, ma anche tra le file dei pagani v'ha chi sa mantenere la propria parola.

Io confido che gli ufficiali esteri non vorranno pretendere lo stesso accoglimento da noi, povera nazione. Non ci dovrebbe essere rappresentante di nessun corpo. Basta la rappresentanza del ministro della guerra. Del resto se 3,000 lire bastavano per Deviry, Serra e Villarmone, devono bastare anche per l'attuale comandante. *(Lamarmora va al banco della commissione e parla vivamente col dep. Valerio.)*

Salmour: Le 8,000 lire bastano appena per adempire ai doveri dell'ospitalità: le altre spese di rappresentanza vogliono essere soppresse, ma è impossibile farlo prima della legge di riordinamento.

Deviry dice che il conte Deviry aveva 3,600 lire per indennità d'alloggio; ma anche altra e grossa indennità per le spese di rappresentanza. Il comandante della marina è il solo che può rappresentarci convenientemente a Genova.

Valerio: Benchè io abbia assunto le mie informazioni da un vecchio e distinto uffiziale di marina, non posso contestare l'asserzione del deputato Deviry, che parla di un suo parente. Questi assegni sono, del resto, un vero abuso. E se questi impiegati servono acqua fresca e si mettono i denari in tasca? Si fissi lo stipendio secondo il bisogno e si cessino queste indennità.

Cavour C.: Credo al contrario che il separare gli stipendii dalle indennità sia sorgente di regolarità; tanto vero che la Camera raccomandò al ministero di estendere questo sistema anche al corpo diplomatico. Se si avessero da dare le spese di rappresentanza in ragione degli stipendi, si verrebbe a pagar di più.

In tesi generale poi, le nostre spese di rappresentanza sono cose tenui che si potrebbero consumare anche coll'acqua, per poco che sia zuccherata *(ilarità)*; e se il ministro della guerra dovesse rappresentare per tutti quelli che dipendono da lui non basterebbe pei dodici mesi dell'anno il suo stipendio.

La proposta *Valerio* di soppressione o almeno di riduzione è respinta a gran maggioranza.

Cat. 10. Corpo reale equipaggi L. 561,081 10.

Cat. 11. Regia scuola di marina L. 30,714.

Farini prega il ministero che nel divisare l'insegnamento tecnico della scuola di marina si abbia riguardo alla popolazione di Varazze, gran parte della quale attende ai lavori di costruzioni.

Mellana: Siccome la riforma dev'essere fatta per legge, così non sta l'invito fatto dal dep. Farini. Del resto, dovrebbe il ministero dichiararsi sugli eccitamenti mossigli dalla commissione di presentare al più presto possibile un progetto di legge per l'ordinamento della scuola di marina; di unire qual allegato al bilancio lo stato amministrativo degli allievi, che godono pensioni; e infine d'ammettere anche allievi esteri.

Lamarmora: Il ministero accetta il primo invito quanto alle basi, ai posti gratuiti ecc.; ma non al punto di venirsi a discutere anche le materie, che si avranno da insegnare. È un'illusione questa di voler tutto regolare per legge. Noi abbiamo 100, 150 articoli dove gli altri paesi 40 o 50. (*Valerio:* Sono i ministri che le presentano le leggi). Domando scusa. La legge per es. sullo stato degli ufficiali venne della Camera complicata in modo, che si trova ora d'assai difficile esecuzione.

Mi pare poi assolutamente troppo spinto il dover dire anche il motivo della pensione. Si dovrà dichiarare che il tale ebbe la pensione perchè la sua famiglia è povera?

Quanto alla questione degli allievi esterni, non ho difficoltà a far studiare la questione, benchè parmi che vi sia una gran differenza tra gl'insegnamenti della marina militare e quelli della mercantile.

Farina P.: La geografia, la materia nautica e delle costruzioni sono identiche per le due marine, e la disciplina si può farla osservare anche dagli esterni. Abbia sott'occhio il ministero che, nel caso di una guerra, le file della marina militare sono presto diradate, ed allora è d'uopo ricorrere alla marina mercantile, e che i più grandi uomini di mare dell'America uscirono dalla marina mercantile.

Farini dice non aver fatto altro che pregare il ministero di aver riguardo a Varazze nel preparare i progetti di legge.

Mellana osserva che il ministro può presentare quella legge che crede, e che le altre questioni verranno al tempo della discussione.

Cavour C.: Se si fosse dovuto aspettare una legge organica per riformare il collegio della marina, probabilmente sarebbe ancora in vigore l'antico difettoso sistema Se il ministero non potrà muover passo senza una legge, si procederà molto lentamente nella via delle riforme. (*Mellana:* Io non ho parlato di ciò ch'è stato fatto).

Salmour: Quanto al personale, la scuola di marina lascia poco a desiderare. Si verificarono però variazioni nell'insegnamento, irregolarità nelle pensioni, epperò la commissione era in diritto di domandare una legge organica. Quanto al dare pubblicità anche ai motivi delle pensioni, questo metodo era tenuto anche in Francia. Quanto alla ammissione degli allievi esterni, confesso che io era un po'esitante; e la commissione generale trovò un po'debole in questa parte la relazione. Ma infine, il ministero non lo crede impossibile, e sarà pur bene il legare maggiormente la marina mercantile alla militare.

Cat. 12. Battaglione Real Navi L. 223,040 33.

Cat. 13. Corpo sanitario ed ospedale di marina, proposta dal ministero in L. 96,499 86, e ridotta dalla commissione ad 84,636 50.

Salmour propone che questa categoria venga pur sospesa, avendo tratto in una parte alla questione del trasferimento dei bagni della marina sotto il ministero dell'interno.

Cat. 14. Isola di Capraia, L. 13,465 20.

Cat. 15, Paghe di aspettativa, L. 7,221.

Cat. 16. Stato maggiore e bassa forza dei porti e spiaggie, proposta dal ministero in L. 98,636 50, e ridotta dalla commissione a 84,636 50.

Roberti parla contro la riduzione fatta in detrimento del porto di Cagliari; dice che, oltre il comandante, ci vorrebbero pure due impiegati, uno pel porto, l'altro per la darsena; e lamenta che si sia soppressa la scuola di nautica.

Cavour C. dice che le attribuzioni del comandante del porto furono da un anno in qua diminuite, essendosi nominato pei bagni un ufficiale superiore, che corrisponde direttamente col colonnello. Si sarebbe pur voluto mandare un comandante, che fosse anche professore di nautica, ma nessuno di questi volle accettare.

Valerio: Si potrebbero sopprimere i capitani dei porti di 2.a o 3.a classe ed affidare quest'ufficio ai consoli o vice-consoli.

Cavour C.: Questo servizio vuol pur essere riformato. Già fin d'ora se viene a mancare alcuno di questi capitani, non è più surrogato.

Cat. 17. Pensioni sull'ordine di Savoia e sulle medaglie, L. 2,494.

Cat. 18. Bagni marittimi, proposta dal ministero in L. 198,788 75, e ridotta dalla commissione a lire 99,394 38.

La discussione di questa categoria, per l'ora già avanzata è rimandata a domani.

Cat. 19. Corrispondenza postale, proposta dalla commissione in L. 20,218 35,

Serra F. dice che nell'isola produsse un tristo effetto morale l'inaspettato annunzio della soppressione della corrispondenza postale tra Cagliari e Tunisi; che è pur necessario tener dei piroscafi per l'istruzione della marina militare; che l'esperienza di 4 mesi non è sufficiente a giudicare dell'utilità e meno di un'impresa di tal sorte; che il servizio fu d'altronde assai male combinato; che abbisogna un bastimento, il qual possa caricare anche cereali, vino, bestiame; che il cessare sarebbe un gettare lo scoraggiamento nei sardi, e fare il danno di quei negozianti, che hanno già relazioni commerciali collo scalo di Tunisi.

Cavour C.: In tesi generale, io sono contrario a che il governo faccia lui stesso il servizio postale o militare, e credo che la Sardegna abbia sentito molti vantaggi dall'essersi quel servizio ceduto all'industria privata.

La compagnia Rubattino domandò 140m. lire l'anno per far il servizio di Tunisi, Il governo volle prima tentare un esperimento per giudicare della di lui opportunità; e i risultati furono minori assai di quelli che si aspettavano. La compagnia chiedette allora un'indennità maggiore; e mentre si discute la navigazione transatlantica, il governo non credette di dover entrare in questa spesa. Si vedrà però se il servizio possa aver miglior esito, quando si tocchi anche la costa d'Egitto; tanto più se vorrà stabilito il telegrafo sottomarino tra Genova e la Sardegna.

Valerio: Il ministero però aderisce a continuare per intanto il servizio con Tunisi?

Cavour C.: Sì, e tratterà per cederlo ad una compagnia privata.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 3 gennaio.

Si confermano sempre più le notizie di un aumento di truppe austriache in Italia; gli alloggi militari vennero ordinati principalmente nelle due provincie di Milano e Como.

Da alcuni giorni circolano voci singolari. Il maresciallo Radetzky ha ordinato alla luogotenenza della Lombardia di riferire entro otto giorni intorno alla consistenza del patrimonio di 200 maggiorenti, o maggiori estimati, in ognuna delle provincie soggette alla sua giurisdizione. Venne elevato il dubbio se si dovevano in quest'elenco comprendere anche gli emigrati, gli esclusi dall'amnistia e coloro che ottennero d'essere prosciolti dalla cittadinanza austriaca, e fu risposto, ad ogni buon conto, affermativamente. Molte induzioni si fanno sopra questa strana statistica; ma per ora nulla di positivo.

Si legge nel *Corriere Italiano:*

« Nell'annunziare che si stava attendendo a Parigi quanto prima la consegna delle credenziali da parte degli ambasciatori dell'Austria, Russia e Prussia, fu aggiunto dai giornali esteri, come pure da taluno dell'interno, che il riconoscimento dell'impero da parte delle potenze del nord, non sia del tutto favorevole a Napoleone, e che delle notabili riserve esistano nelle note relative delle sunnominate potenze. Da quanto per altro noi crediamo sapere, si esagerò di molto la portata di quelle riserve dal giornalismo, che fece i commentari alla predetta notizia. Noi crediamo che nessuna riserva riguardo alla persona dell'imperatore dei francesi, ovvero al titolo da lui assunto, sia contenuta nelle credenziali degli inviati delle tre potenze, le quali si limitarono a non far menzione del *plebiscito*, e ciò semplicemente crediamo, onde non cadere in contraddizione coi principii che formano le fondamenta delle tre monarchie del nord. Del resto non v'ha dubbio regnare una certa uniformità di espressioni nelle credenziali trasmesse. »

Per altro se le riserve non sono contenute nelle credenziali, ciò non impedisce che possano essere state fatte in altra via, ed il tenore del suddetto articolo del *Corriere* lo fa travedere.

Infatti leggesi nella *Corrispondenza austriaca* del 4 il seguente articolo notato coi soliti segni *N. B.*:

Abbiamo motivo di supporre che il riconoscimento di Luigi Napoleone come imperatore dei francesi sia già seguito anche per parte dell'Austria, della Prussia e della Russia e che le consegne delle relative dichiarazioni abbia avuto luogo in questo momento a Parigi. Così pure abbiamo motivo di credere che, per parte della confederazione germanica, siano riordinati i regolari rapporti verso la Francia in corrispondenza alle nuove circostanze. Di rado abbiamo accolto con maggior soddisfazione una notizia.

Questo risultato dell'accordo ottenutosi fra le grandi potenze è una prova che il mantenimento della pace del mondo forma il supremo principio direttivo della loro politica. Questa pace fu conservata finora per un'epoca più lunga di quanto si conosce nella storia di questa parte del mondo col mantenimento dei trattati stipulati nel 1815; tenendo sacro questo diritto pubblico e scritto degli stati europei, non è soltanto assicurata la loro esistenza e guadagnata una base solida e legale per le loro relazioni, ma si è anche formato il sentimento pubblico del diritto in una guisa che oppone un argine all'arbitrio ed alle passioni, ed offre così la più efficace garanzia della pace. Sotto il dominio di quei trattati il mondo ha goduto grandi benedizioni, fatto progressi, e tutti i popoli hanno acquistato in potenza, ricchezza ed interno benessere.

Se quindi le potenze in questo momento accennano a quei trattati, *se fanno riserve contro ogni violazione dei medesimi*, essi non adempiono che un santo dovere. Dal 1815 in poi non si è tenuto con ostinazione alle singole determinazioni; il testo dei trattati destinati a conservare la pace universale non fu innalzato ad una quistione di guerra, se l'interesse universale e il senno dei gabinetti potevano trovare altri espedienti; perciò si sono registrati nel diritto pubblico dell'Europa fatti inevitabili, sotto riserva della conservazione dei trattati.

L'impero in Francia è un tal fatto: le potenze non hanno da prendere in considerazione ufficiale in base ai trattati la posizione di questa ricostituzione manarchica verso il popolo francese e il di lei titolo di diritto nell'interno, ma soltanto i di lei rapporti all'estero, e le garanzie che offre per la continuazione di relazioni amichevoli.

Le potenze doveano tanto più insistere con energia sopra questi trattati, perchè nella loro conclusione vi erano state compsese diverse stipulazioni risguardanti la famiglia Bonaparte.

Fu perciò necessario di esprimere in via formale che, col riconoscimento della dinastia di Napoleone, non sono da considerarsi come abrogati i trattati del 1816, ma che esso anzi avviene soltanto *sotto l'espressa riserva dell'inviolata esistenza dei medesimi*.

Il *Courrier de Lyon* reca il seguente dispaccio telegrafico da Parigi 6 gennaio.

Il signor Kisseleff, ministro di Russia, ha presentato ieri le credenziali che l'accreditano in tale qualità presso il governo di S. M. I ministri degli degli Stati Uniti, del Wurtemberg, di Baden, di Sassonia, di Baviera, di Toscana e di Annover, si sono presentati immediatamente dopo.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.